

P. C.

Hoggi ho ricevuto la lettera di V. S. per la quale mi ha fatto sapere la riceuta del danaro, la ringrazio infinitamente, come anche faccio per li libri dell' *exercitij* di S. Ignatio. Non ho voluto mancare di scrivere questa conforme il suo desiderio per dargli nuova di qualche cosa, che mi fa veder giornalmente il mio amatissimo S. G. nella salute dell' anime; e ciò tutto in questa per maggior gloria di quel Dio humanato, che dice: *ut videamus quomodo vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, qui in caelis est.* Dico dunque, che 4. o 5. giorni fa andavo all' hospitale per convener un turco, il quale credo, che sarà battuto quanto prima, mi sono incontrato con un' altro schiavo del S. G. Gio. Pietro pinola, Turco di molta consideratione, e perche non ho potuto farlo fermare in qualche luogo per manifestarlo la cognitione del mio sommo bene Christo Gesu, andavo accompagnandolo sino alla porta della casa del Padrone, dove mi sono fermato per farlo intendere il suo miserabile stato, alla fine mi promise di venir a trovarmi ma perche la forza della parola di Dio suata per terra qualunque ottinato, che mai può esser, vedendo l' onnipotente Dio, mi ha fatto veder l' efficacia sua in questo, che partito che fui, incominciò a considerer quanto gli ho detto, e per tal cosa, disse lui, non potera star mai quiete ne internamente, ne esternamente, esaminato a tal segno di non poter ricever cibo ne sonno, et alla fine si risolse di abbandonar la sua maledetta setta per abbracciar la verita christiana, hieri dase sesto venne da me per imparar li i mistieri sacri della nostra Santa Fede. Domenica passata habbiamo pescato un Turco nobile, la quale fu presa un' altra volta, credo, che fu schiavo in Venetia, poi si rescato e tornò alla sua Patria col suo marito, ma dimorò in tre giorni, e fu rubbata di nuovo, e mandata a Genova, la quale stava ottinatissima nella sua falsità, e per la gran repugnanza, che haueva uerso la Christianità non uolena mai intrar alla chiesa de' christiani. fui auuisato di tal cosa, mandai dire alli suoi Padroni, che la menassero all' hospitale doue uedrà belle cose, e sono andato io nel tempo appresso, doue l' ho parlata, intomna piague il S. G. che ella si risolue di farsi christiana, e domenica passata venne in chiesa nostra, doue ha incominciato insegnar li Sacri mistieri della Santa Fede. Sia il tutto per honore, et gloria di Dio. Spero di mandar a V. S. la relatione che desidero intorno quella cosa della notte di natale per la seguente posta come anche la lettera con la sua risposta. perche tanto è la scortata del tempo, che non anco posso hauer tempo, alle volte, per dir il matt. no per il giorno seguente fin dopo l' etamia della sera, mi piacette a Dio, che io hauessi maggior fatiche nella salute dell' anime, mentre altro non desidero che il tirar tutta l' infedeltà alla cognitione del mio amore Gesu Christo. V. S. mi scusi se miè qualche errore nel scrivere perche scrivo non tanto infretta per la stessa causa sopra detta.

Quanto veramente il nostro P. con tutti i Padri di questa Casa, et altri Santi Sacramenti di questi, et oratione de' frati, et di molti quali veramente salute molto mi raccomando. Genova 17. di Gennaio 1685.

Humilissimo Servo, et indigno, et foglio
Baldassarre Lopez

Messa del 17. Gen. 1683

P. 1.

830

Gen. a. 17. Gen. 1683.

M. M. D. V. X. P. P. P.
Domenico Brunacci P. S.
Della Cong. di Gesu

Roma



Handwritten text in the right margin, including the name 'D. V. P.' and other illegible script.

Handwritten text in the bottom right corner, including the name 'Borghese' and other illegible script.